

Basilea
Si è chiusa
l'assemblea
ecumenica

BASILEA. Con una danza di allegria e fraternità, con migliaia di mani intrecciate, si è conclusa ieri a Basilea l'assemblea ecumenica europea. Lo storico incontro che ha riunito dopo 500 anni di divisione del cristianesimo, i luterani, i cattolici, i metodisti, i presbiteriani, i metodisti, i metodisti, i metodisti...

Un'altra giornata di tensione
nei pressi della fabbrica
Accordo in serata tra azienda
ecologisti e abitanti della valle

In settimana primi interventi
di risanamento dell'azienda
Vigileranno rappresentanze
liguri e piemontesi

Acna, al via lavori «presidiati»



Giovani manifestando per la chiusura dell'Acna

Altra giornata di tensione all'Acna di Cengio, che si è conclusa con una «tregua». L'accordo raggiunto tra le varie parti prevede il permesso di accampamento sul greto del Bormida, davanti allo stabilimento, da parte di 5 ecologisti piemontesi e liguri. Nella serata la direzione dell'Acna in un comunicato ha sottolineato che «lo scopo dell'intesa è quello di poter seguire i lavori di miglioramento».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO. «Noi difendiamo il nostro posto di lavoro, l'Acna può essere resa compatibile con l'ambiente». In realtà l'avvenimento del Bormida continua, e noi in questa valle che ogni giorno diventa più inquinata dobbiamo e vogliamo vivere. Fermi sulle rispettive posizioni, liguri e piemontesi hanno vissuto ieri attorno all'Acna e alla drammatica situazione della Valle Bormida un'altra giornata carica di tensione. Solo nel tardo pomeriggio le due «controparti» hanno trovato un accordo per il proseguimento del «presidio» sul greto del Bormida e gli animi si sono placati.

Poco dopo mezzogiorno centinaia di valligiani dei versanti Cuneese erano nuovamente affluiti sul confine con la Liguria, nel territorio del comune di Salice. «Vogliamo riconquistare il presidio sotto il muro dell'Acna» avevano dichiarato gli esponenti dell'Associazione per la rinascita della Valle Bormida che all'alba di sabato erano stati caricati a forza sul jepponi della polizia e «riaccompagnati» in Piemonte, a seguito di una ordinanza del sindaco di Cengio, Sergio Gamba. Ma un fido «schieramento» di carabinieri e polizia sbarrava la strada statale Alba-Savona impedendo il traffico a chiunque.

Al di là del cordone delle forze dell'ordine si erano raggruppati lavoratori e abitanti di Cengio. Per fortuna, mentre la tensione stava pericolosamente salendo, una delegazione del consiglio di fabbrica dell'Acna, del Comune di Cengio e dei comuni piemontesi ha raggiunto un accordo secondo il quale un «presidio di vigilanza» di cinque persone potrà restare in permanenza sul greto del Bormida, in prossimità del muro di cinta dello stabilimento, dove un mese fa era stata scoperta l'ennesima fuoriuscita di liquami tossici e maleodoranti. Poco prima, la senatrice comunista Carla Nespolo, l'onorevole Rosa Filippini della Lista Verde, il parlamentare socialista Giuseppe Visca, insieme al consigliere regionale ligure Pietro Lazagna e ai sindaci dei comuni piemontesi di Terzo d'Acqui e Perletto, si erano dichiarati pronti a sostituire il «presidio» cacciato l'altro ieri da un intervento della polizia che continua a suscitare aspre critiche e che ha indotto organizzazioni ambientaliste ed esponenti politici a reclamare le dimissioni del prefetto e del questore di Savona.

La prossima settimana l'Acna dovrebbe cominciare a fermare uno ad uno i reparti di produzione, così come concordato nella riunione di Roma tra il ministero dell'Ambiente, Enimont e sindacati. La ripresa dell'attività è prevista per fine giugno. E nei trenta-cinque giorni di fermata dovrebbero essere realizzati i primi interventi indispensabili per impedire che gli scarichi inquinanti continuino a riversarsi nelle acque del Bormida. Accettato come «male minore» dai lavoratori e dalla popolazione di Cengio, l'accordo è contestato come una «beffa» sul versante piemontese: «Ci sembra piuttosto incredibile che l'Acna possa decidersi a fare in cinque settimane, e di propria scelta, ciò che ha sempre ostinatamente rifiutato di fare per tanti anni. E in serata la direzione dell'Acna ha emesso un comunicato, in cui si sottolinea il valore dell'intesa raggiunta, circa la presenza sul greto del fiume di cittadini liguri e piemontesi per poter seguire i lavori in corso presso l'impianto produttivo».

Bassolino:
«Legge per
reddito garantito
ai giovani»



L'on. Antonio Bassolino (nella foto) della segreteria nazionale del Pci, aprendo a Bari la campagna elettorale per le europee ha detto che «il Pci presenterà in questi giorni in Parlamento una proposta di legge sul reddito minimo garantito per le nuove generazioni». Bassolino ha precisato che la proposta «è seguita all'iniziativa portata avanti dalla Federazione giovanile comunista: «Si tratta di un vero strumento reale di una politica per l'occupazione, legato a una disponibilità effettiva di lavoro e di formazione professionale. Non è una proposta di puro assistenzialismo ma un'arma di resistenza e di iniziativa democratica per i giovani disoccupati, soprattutto qui nel Sud, per rifiutare il ricatto clientelare del lavoro coatto. «Favore» di un lavoro qualunque, anche il più ingrato e sfruttato, ma certo per fermare il diritto al lavoro come un nuovo grande diritto di cittadinanza».

21 paesi contro
la chiusura
di una sala
operatoria

hanno partecipato ieri a un'assemblea pubblica organizzata da Cgil, Cisl e Uil. Da cinque giorni l'Acciaio sta scoprendo un generale che sarà interrotto solo dopo la revoca del provvedimento. L'ospedale - che ha una capacità di 80 posti - è presidiato da un centinaio di cittadini. È stato costituito un apposito comitato, presieduto dal sindaco, che ha già incontrato l'assessore regionale alla Sanità, Rosina Giffi, per spiegare le ragioni della protesta e sollecitare interventi presso la Uil.

La chiusura della sala operatoria dell'ospedale di Torino da Casaria, decisa dalla Uil di Popoli, ha provocato una lunga serie di proteste che hanno coinvolto 21 paesi del circondario i cui sindaci hanno partecipato ieri a un'assemblea pubblica organizzata da Cgil, Cisl e Uil. Da cinque giorni l'Acciaio sta scoprendo un generale che sarà interrotto solo dopo la revoca del provvedimento. L'ospedale - che ha una capacità di 80 posti - è presidiato da un centinaio di cittadini. È stato costituito un apposito comitato, presieduto dal sindaco, che ha già incontrato l'assessore regionale alla Sanità, Rosina Giffi, per spiegare le ragioni della protesta e sollecitare interventi presso la Uil.

In affidamento
a missionario
tre bimbi neri

Un missionario italiano - padre Antonio Grillo, di 64 anni - che è tornato in Italia per motivi di salute dopo aver trascorso circa 30 anni in Guinea, ha preso in affidamento tre bambini neri - Noemia, di 13 anni, Lidia di undici, e Cesar, di sei - figli di un catechista negro che lavorava con lui in Africa. I bambini sono giunti ad Acrezza (Potenza) - dove vive padre Grillo - circa due settimane fa e da una settimana hanno cominciato a frequentare la scuola. Dopo il loro arrivo, padre Grillo si è trasferito in una struttura alla periferia del paese denominata «Villaggio Tabon». L'insediamento dei bambini ad Acrezza sta avvenendo senza problemi particolari.

Due soldati di leva, Andrea Godino e Roberto Accardo, di 21 e 20 anni, sono stati arrestati a Mazara del Vallo per diserzione. Il primo si era allontanato dall'ospedale militare di Palermo, l'altro dal carcere militare del capoluogo siciliano, dove peraltro si trovava da alcuni giorni per lo stesso reato.

Due militari
arrestati
in Sicilia
per diserzione

Due soldati di leva, Andrea Godino e Roberto Accardo, di 21 e 20 anni, sono stati arrestati a Mazara del Vallo per diserzione. Il primo si era allontanato dall'ospedale militare di Palermo, l'altro dal carcere militare del capoluogo siciliano, dove peraltro si trovava da alcuni giorni per lo stesso reato.

Portavalori
rapinati
di 3 miliardi
a Verona

Tre miliardi di lire circa è il bottino di una rapina compiuta l'altra notte a Verona ai danni di un furgone portavalori della ditta «Vigilia» di Venezia. L'automezzo, a bordo del quale c'erano tre persone, aveva appena concluso il giro in trenta supermercati veronesi per ritirare gli incassi del sabato. Mentre stava percorrendo una strada nella zona periferica di Verona il mezzo ha dovuto fermarsi essendoci trovato davanti una grande ruspa. Da una via laterale è poi sbucata un'automobile che ha impedito al furgone portavalori ogni manovra. Dalla vettura, secondo una prima ricostruzione, sono scesi quattro individui armati di pistola e mascherati. I rapinatori che hanno anche sparato un colpo si sono impossessati dei sacchetti contenuti all'interno del furgone e sono scappati facendo perdere le proprie tracce.

Tre miliardi di lire circa è il bottino di una rapina compiuta l'altra notte a Verona ai danni di un furgone portavalori della ditta «Vigilia» di Venezia. L'automezzo, a bordo del quale c'erano tre persone, aveva appena concluso il giro in trenta supermercati veronesi per ritirare gli incassi del sabato. Mentre stava percorrendo una strada nella zona periferica di Verona il mezzo ha dovuto fermarsi essendoci trovato davanti una grande ruspa. Da una via laterale è poi sbucata un'automobile che ha impedito al furgone portavalori ogni manovra. Dalla vettura, secondo una prima ricostruzione, sono scesi quattro individui armati di pistola e mascherati. I rapinatori che hanno anche sparato un colpo si sono impossessati dei sacchetti contenuti all'interno del furgone e sono scappati facendo perdere le proprie tracce.

GIUSEPPE VITTONI

La visita del pontefice agli operai di Scarlino nelle fabbriche dei fanghi rossi

Il Papa: «Il lavoro rispetti l'ambiente»

«Le fabbriche devono operare nel rispetto dell'ambiente naturale e delle risorse». È l'appello lanciato dal Papa in visita ieri a Scarlino, in Maremma, dove ha parlato agli operai e ai minatori della «Tioxide» e «Nuova Solmine». Giovanni Paolo II ha ripreso alcuni dei suoi temi sul lavoro e ha citato anche Walesa, affermando che «bisogna lavorare sull'organizzazione del lavoro».

La cerimonia è stata seguita dalla clamorosa contestazione di una decina di giovani, in rappresentanza di 150 pacifisti e verdi, che hanno utilizzato questo palcoscenico per chiedere spazi creativi e alternativi per un dialogo di cultura a Basilea, a Zurigo e in altri centri svizzeri. Un anno fa la polizia li cacciò dal vecchio parco pubblico di Basilea, dal quale i giovani presero polemicamente il nome di «picchi giardinieri» e andarono ad occupare un altro terreno da cui furono sgozzati nell'aprile scorso. Ora, provvisoriamente accampati davanti ad una caserma da cui devono andar via entro un mese, chiedono di occupare legalmente un cinema fuori uso, il Kapitoll. La mediazione ecumenica con le autorità locali è stata promossa dai due segretari delle associazioni promotrici dell'incontro, il pastore Jean Folscher e il prelado cattolico Ivo Furrer.

GROSSETO. In serata Giovanni Paolo II ha lasciato la Maremma per rientrare a Roma, dopo una giornata dedicata ai temi del lavoro e dell'ambiente. Il Papa, infatti, è arrivato ieri mattina alle 10 in elicottero a Scarlino, nel Grossetano, ha percorso alcune centinaia di metri tra le strutture delle fabbriche «Tioxide» e «Nuova Solmine», accolto dagli operai e dai minatori della zona. Poi ha parlato su un palco di tubi innocenti allestito accanto alle strutture delle due aziende, ancora ricoperte della polvere rossa che per 15 anni, fino al 1988, ha colorato i fanghi di scarto

industriale sia svolta nel rispetto dell'ambiente naturale. Il Papa poi ha ripreso alcuni suoi temi sul lavoro, in particolare ha detto: «Occorre che il lavoro a cui l'uomo e la donna dedicano il meglio dei loro anni, e delle loro forze serva loro come mezzo normale per procurarsi non soltanto il minimo di sussistenza, ma per vivere una vita veramente umana». Chi non lavora, ha proseguito Giovanni Paolo II, «si trova in una situazione oggettivamente ingiusta e la società con le sue istituzioni è tenuta ad agevolargli una soluzione adeguata, senza costringerlo a rassegnarsi di fronte alla disoccupazione, come se fosse un fenomeno

inevitabile». Infine ha concluso che il lavoratore «non è un meccanismo della fabbrica, né uno strumento di lavoro, appartiene ad un ordine di grandezza superiore a tutte le attività materiali esistenti nel giro del nostro orizzonte visibile. Tutte le ingiustizie che si sono commesse o si commettono negli ambienti di lavoro si devono misurare secondo un criterio fondamentale: il criterio del lavoro e del rispetto della persona. Se questo viene trascurato c'è il rischio che le stesse proteste diventino sorgenti di altre ingiustizie forse più grandi». Il Papa ha quindi lasciato Scarlino promettendo che la

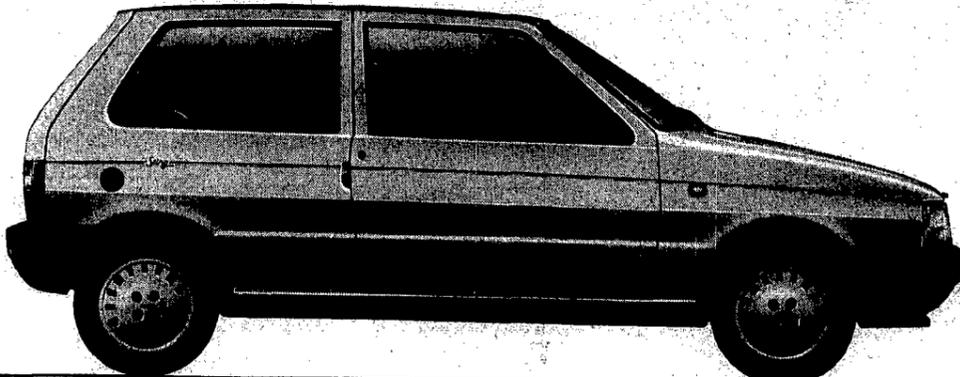
prossima volta scenderà in miniera. Tomato a Grosseto è stato accolto dal sindaco e dall'onorevole Bubbico in rappresentanza del governo, e nel capoluogo della Maremma ha parlato delle alterne vicende economiche di questa terra, concludendo che, guardando al fondo delle cose il problema è uno solo: lo sviluppo autentico non si limita soltanto all'aspetto materiale, ma si estende alle varie esigenze di tutta la persona umana, deve dunque essere anche morale e spirituale. Nel pomeriggio, infine, il Papa si è recato a visitare la vicina comunità di Nomadelfia. Questo a Grosseto è stato l'ottantesimo viaggio in Italia.

Uno a zero. Decisiva vittoria della Sting sugli interessi rateali. Presso le Concessionarie e le Succursali Fiat una interessante proposta per tutto il

UNO a ZERO INTERESSI

messe di maggio. Ecco il programma: o coloro che sceglieranno la Uno Sting e decideranno di pagarla in un anno, sarà offerto un finanziamento a zero interessi! Insomma, basterà versare solo la quota base che comprende IVA, messa in strada ed eventuali optional per diventare possessori di una fiammante Uno Sting da pagare successivamente in 11 rate mensili senza interessi aggiuntivi. Ma sono previsti grandi vantaggi anche per chi sceglierà dilazioni fino a 36 mesi: una riduzione del 50% sull'ammontare degli interessi! In pratica, ai prezzi dell'attuale

FIAT AVA stando solo



E' UNA INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT.

la quota base si diventa proprietari di una stupenda Uno Sting 3 porte da pagare, ad esempio, con 35 rate mensili da lire 283.000, risparmiando

ben 1.606.000 lire. E infine un magnifico fuori programma per tutti coloro che sceglieranno di acquistare la loro Uno Sting in contanti: le Concessionarie e le Succursali Fiat li aspettano con una sorpresa davvero molto interessante. Ma attenzione, il piacere di scoprirla dura solo fino al 31 maggio. L'offerta è valida su tutte le Uno Sting disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 31/5/1989 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti. FIAT